DOPPIOZERO

Addii allâ??ombra delle magnolie

Angela Borghesi
20 Aprile 2014

Dobbiamo alle magnolie orientali, caducifoglie e arbustive, le prime sontuose fioriture primaverili. Tra marzo e aprile i rami ancora nudi si ricoprono, a seconda delle varietÃ , di nuvolose, sfarfallanti corolle bianche, crema, rosa o viola-porpora. Solo a petali caduti compaiono le foglie poi, in autunno, sul finire del ciclo vegetativo, i frutti attraenti quando scoprono i semi scarlatti.

Il genere, antichissimo (abbiamo fossili risalenti a cinque milioni di anni fa), venne cosÃ¬ battezzato in onore di Pierre Magnol (1638-1715) che introdusse in botanica il concetto di famiglia. Alla fine del Seicento gli inglesi scoprirono le specie arboree, sempreverdi e fragranti, dâ??origine americana: la *virginiana* prima (1688), poi la piÃ¹ diffusa *grandiflora*.

Tra le asiatiche, la prima a giungere in Europa fu la *Magnolia denudata*, introdotta dalla Cina in Inghilterra nel 1789 da Sir Joseph Banks. La seguirono le piÃ¹ piccole della specie: la *liliflora*, con foglie appuntite e lunghi petali porpora, variamente sfumati di chiaro, piÃ¹ tardi la nipponica *stellata*, amatissima per le trine dei fiori dai petali ricadenti. Tutte hanno le loro esigenze: terreni ricchi e ben drenati, esposizione soleggiata ma riparata dagli eccessi di luce e di vento.

Nellâ??arboreto montaliano la magnolia Ã¨ una presenza frequente, non generica nÃ© casuale. Tutti sanno che il fiore consacrato a Clizia Ã¨ lâ??eliotropo; puÃ², invece, sfuggire che al cospetto delle magnolie si celebrino gli addii con lâ??amata (*La bufera*, 1956). Il passaggio dal mito angelico, celeste e salvifico di Clizia a quello terrigeno, fulvo e boschivo di Volpe si consuma lÃ , al margine delle *Silvae* (V parte), sotto *Lâ??ombra della magnolia*:

Lâ??ombra della magnolia giapponese
si sfoltisce or che i bocci paonazzi
sono caduti. Vibra intermittente
in vetta una cicala. Non Ã¨ piÃ¹
il tempo dellâ??unÃ¬sono vocale,
Clizia, il tempo del nume illimitato
che divora e rinsangua i suoi fedeli.

[â?¦]

Ã¨ lâ??autunno, Ã¨ lâ??inverno, Ã¨ lâ??oltrecielo
che ti conduce e in cui mi getto, cÃ¨falo
saltato in secco al novilunio.
Addio.

Doveva essere una *liliflora* (cinese dâ??origine ma a lungo conosciuta come â??magnolia giapponeseâ?• perchÃ© da lÃ¬ importata), o lâ??ibrida *soulangeana*, per quei Â«bocci paonazziÂ».
Lâ??americana *grandiflora* (eletta, secondo alcuni interpreti, a simbolo della civiltÃ dellâ??uomo travolta dalla bufera bellica) si accampa, invece, in esordio di raccolta a rievocare lâ??ultimo, indimenticabile e fotografico, gesto di saluto di Clizia:

La bufera che sgronda sulle foglie
dure della magnolia i lunghi tuoni
marzolini e la grandine,

[â?¦]

Come quando
ti rivolgesti e con la mano, sgombra
la fronte dalla nube dei capelli,

mi salutasti â?? per entrar nel buio.

Lâ??aggettivo Â«dureÂ» rilevato in enjambement lascia pochi dubbi indentificativi. Inconfondibili nel coriaceo persistente *double-face*, le foglie Â«verdibruneÂ» (come dice altrove il poeta), lucide nel recto pubescenti nel verso, fanno corona ai bianchi fiori carnosi, porcellanati, profumati dâ??agrume che sâ??aprono estivi a vertice dei rami: commoventi quando un poco sfatti accolgono a coppa gli stami caduchi.

ChissÃ quanto consapevolmente Montale ha legato alle magnolie la figura di Clizia. Certo, lâ??albero e la donna si ornano dei medesimi gioielli: in autunno le pigne della grandiflora sfoggiano frutti laccati di rosso. Rossi come i coralli di Clizia (Â«le tue pietre, i coralliÂ»), penduli come quei suoi orecchini fermati ai lobi da Â«squallideÂ» mani, e Â«travolteÂ» dalla stessa bufera che sgrondava quel giorno dalle foglie della magnolia.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO